

## ATTUALITÀ

In un libro bianco che sarà presentato il 5 novembre a Grosseto, le Federazioni comuniste di Grosseto e Siena raccontano la storia di una realizzazione mancata

## GROSSETO SIENA: LA CATTIVA STRADA

Molte croci e fiori. Un vecchio percorso tracciato dalla storia. Gallerie e notabili. Il piano decennale. Residui passivi e latitanze.

Di Gianpiero Caramassi

Non si contano più gli anni passati a discutere, ad aspettare con ansia i primi interventi per la realizzazione della statale dei "Due Mari" da Grosseto a Fano. Dal Tirreno all'Adriatico su un'arteria sicura, ampia, confortevole. Dura realtà. Dal Tirreno all'Adriatico sulla superstrada della morte. Una strettoria su cui si riversa una mole infinita di traffico quotidianamente. Sessanta chilometri da Grosseto a Siena costellati di croci, mazzi di fiori, immagini votive.

I ministri si sono succeduti, come le promesse, ma la realtà dei fatti è davanti agli occhi di tutti. Ancora triste e desolata. Le federazioni del Pci di Grosseto e di Siena presenteranno ufficialmente il "Libro Bianco sulla statale Grosseto-Siena". Un ampio quadro della viabilità nella provincia di Grosseto che sarà presentato ai cittadini al Palazzo della Provincia, in Piazza Dante, alle ore 17.30.

Sarà il segretario provinciale Roberto Baricci ad introdurre l'appuntamento a cui hanno assicurato la loro adesione gli Onorevoli Pollini e Barzanti, L'assessore regionale Ginanneschi, il sindaco Tattarini, il vicepresidente della Provincia Bartalucci, l'assessore provinciale Andreini, il responsabile dei trasporti del Pci Pettini e Bonsanti, Franci e Fedeli per la segreteria provinciale. Ai presenti saranno distribuite le copie del libro e sarà avviato il dibattito su un tema così scottante ed attuale. Il Libro Bianco inizia la sua disamina

da un'attenta analisi delle motivazioni che hanno portato al collegamento fra la costa e l'entroterra sin dall'antichità. Infrastrutture viarie come condizioni indispensabili per garantire sviluppo, crescita economica, arricchimento culturale e scientifico. Infrastrutture come strutture portanti del territorio. Un capitolo è dedicato alla vecchia strada. Era quello un tracciato scaturito da un adattamento secolare imposto alla viabilità dalle caratteristiche morfologiche ed antropiche del territorio. Un andamento sinuoso che andava ad integrarsi alle boschiglie, ai campi coltivati, ai centri storici attraversati. Curve impossibili e pendenze paurose. Una storia di mulattiere che ha sempre reso difficili i collegamenti ed i rapporti fra i due capoluoghi di provincia.

Un altro capitolo è dedicato alla strada attuale. Il risultato di un intervento progettato e realizzato negli anni '60 seguendo la direttrice del vecchio tracciato del "Petriolo". Ristrutturata, adeguata alle nuove esigenze del traffico. Il risultato doveva essere quello di realizzare una strada snella, veloce e capace di garantire collegamenti semplici ed efficienti fra le due città. Errori gravi ne hanno condizionato negativamente negli anni la capacità di scambi ed i flussi fra costa ed entroterra. Questo per soddisfare miopi interessi di alcune comunità assecondate da notabili "scudocrociati". Il "superviottolo" è risultato così una strada superata ancora prima di nascere. Una "lungimiranza" dovuta an-

che alla grande apertura di vedute del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Anas.

L'analisi continua con il Piano Decennale della Viabilità di Grande Comunicazione che stabiliva e ripartiva fondi, finanziamenti, priorità d'intervento per l'adeguamento della rete viaria nazionale alle nuove esigenze del paese. Un piano che prevedeva la priorità assoluta dell'ammodernamento dell'Aurelia, quindi (nell'ordine) della Grosseto-Fano, della Firenze-Livorno. La Due Mari avrebbe dovuto diventare un'arteria contrassegnata dalla sigla "E78", a traffico internazionale come unico collegamento trasversale dell'Italia centrale e quindi come bretella di raccordo delle autostrade A1-A14-A12. Buoni propositi e progetti che a distanza di anni sono rimasti solamente tali. Governo, Ministero e Anas, con i loro piani triennali hanno sempre destinato risorse insufficienti e non adeguate ai programmi definiti. Importi inferiori alle reali necessità se confrontati con altri assegnati ad altre regioni italiane, quelli destinati ad una Toscana considerata di serie "B" secondo un vecchio schema industrialista duro a morire.

"Programmi e Progetti", "Il progetto della nuova Strada", "Necessaria ed irrinviabile" sono i capitoli successivi del libro dove vengono commentati i possibili sviluppi futuri dell'arteria e viene tracciato un quadro completo delle impellenze da tradurre in pratica nel quadro dell'ottimizzazione della viabilità in tutta la provincia.

Un'analisi che giunge alle conclusioni affermando che "le scelte sbagliate del passato e le attuali indifferenze dell'Anas e del Ministero dei LL.PP. non possono costituire oggi motivo pretestuoso di ulteriori ritardi o manchevolezze." La richiesta è unanime. Forte. Tutti (cittadini, enti locali, enti pubblici, forze politiche, associazioni) debbono sentirsi in dovere di compiere ogni sforzo affinché la Grosseto-Fano sia posta fra le priorità assolute dei prossimi interventi finanziari.

Una strada potrebbe essere quella di attingere ai residui passivi del Ministero e dell'Anas mai spesi e destinati ad opere non realizzate o terminate. Spingere quindi sul parlamento per far approvare a lieto fine una legge che consenta l'uso di queste somme. "Respingere e condannare, in ogni momento, gli atteggiamenti di superficialità e latitanza di chi vuol sfuggire alle proprie responsabilità politiche e morali."

Il Libro Bianco presentato dal Pci di Grosseto e di Siena si conclude poi con un'ampia ed interessante panoramica della rassegna stampa, ad iniziare dal mese di agosto del lontano 1963 fino ad oggi. Una serie di tappe ed appuntamenti che ben sottolineano i vari momenti di attesa, aspettativa che questa arteria ha attraversato. I momenti politici, gli interventi dei vari ministri. Drammatiche morti. Uno sviluppo mancato accanto alle interminabili promesse, accanto a foto drammatiche che qualche cittadino non potrà dimenticare, che qualcuno non potrà mai vedere.

## ZOOM

## SVILUPPO E MEMORIA

È possibile che un colloquio interuniversitario dal tema tanto suggestivo come "Terra, uomini, ambiente nell'Italia centrale, secoli XVI-XX" vada pressoché deserto in una città come Grosseto, il capoluogo dell'area dell'ecosviluppo, dello sviluppo sostenibile, dello schema strutturale, della proclamata portata strategica dell'agricoltura e della valorizzazione dell'ambiente? Non solo è possibile, è accaduto.

Così le dottoresse e i dottori provenienti dalle più belle università del centro Italia (Pisa, Ancona, Macerata, Urbino, Ravenna, Bologna, ecc.) hanno parlato e discusso dal 25 al 27 di ottobre di "Donna ed economia rurale", di "Evoluzione degli insediamenti rurali", di "Mezzadri, coltivatori diretti e braccianti" in una sorta di seminario che, salvo per qualche fuggevole visita di ordine burocratico o la presenza di qualche studente accompagnato dal solito volenteroso insegnante, poteva benissimo svolgersi - e forse più utilmente - anziché nella bella sala della provincia di Piazza Dante aperta al pubblico, nella aula numero tre del Dipartimento di Storia, al secondo piano di Via S. Chiara a Pisa.

Eppure gli stimoli alla riflessione non mancavano, dal chi pagasse in realtà i costi di una agricoltura che, come quella collinare e mezzadrile, ha avuto come prodotto fondamentale anche quello delle condizioni ambientali, fisiche, idrogeologiche necessarie alla propria riproduzione (ma non è questo il nocciolo della questione ambientale in agricoltura?), al ruolo che già nei secoli scorsi avevano nella composizione del reddito della famiglia contadina attività extra-agricole spesso affidate alla donna (dai "cappelli di paglia" all'agriturismo?).

Sulle parole pronunciate da dottoresse e dottori volavano nell'aria frammenti luminosi di memoria, brillanti cristalli di una possibile composizione di identità... ma non c'erano i soggetti, le volontà, le emozioni, insomma l'energia necessaria per la loro fusione e trasformazione in future capacità di intervento sul presente.

"Non c'è sviluppo, senza memoria", avverte il grande architetto Piano.

C'è allora una sorta di sordità diffusa all'ammonimento di Piano, che poi può suonare anche "senza memoria, c'è solo degrado"? Se no, come accade ad esempio che le fattorie che sono state la Grosseto di una intera epoca (Barbanella, ora Gorarella, ecc.) siano state abbandonate alla cieca voracità dell'urbanizzazione, in una sorta di abbattimento spietato dei simboli di un passato regime, senza cogliere invece il valore collettivo di "beni culturali"? Se sì che speranza c'è, al di là delle belle parole, per il futuro dell'intera Maremma, così premuta da presso da voglie e desideri speculativi? O cos'altro?

Ztp



Società Italiana Carburanti r.l.



58100 GROSSETO - Via Scansanese, 281 - Telef. (0564) 23.541